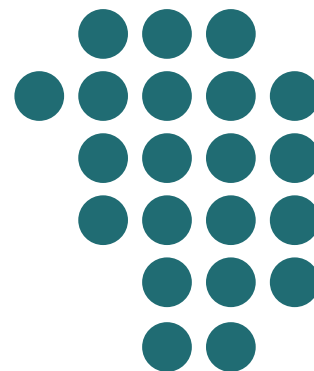


ELEZIONI TORINO 2021:

LA CITTÀ DELLE PERSONE



**Le proposte
di ACLI,
ARCI,
Gruppo Abele
e Libera
per la Torino
di domani**





ACLI Torino, ARCI Torino, Gruppo Abele e Libera vogliono portare ai candidati sindaco della Città di Torino alcune istanze che rappresentano:

la voce **delle persone più fragili** che vivono in questo territorio, la voce **di chi non conta**, di chi è **lontano dalla politica** perché non si può permettere di avere un pensiero politico, di chi oggi è **vittima di una società dello scarto**, di chi vive **situazioni di maggiore fragilità** (giovani neet, donne escluse dal mercato del lavoro, immigrati, adulti fragili), di chi sogna **una politica vicina ai bisogni reali delle comunità**, la voce delle persone che intercettiamo ogni giorno con le nostre attività.

E inoltre la voce delle nostre **reti sociali** (associazioni, circoli, gruppi, volontari, operatori) che lavorano a contatto con le fragilità, che hanno fatto la differenza nella costruzione di risposte rapide e efficaci, nella fase più acuta della pandemia, che possiedono competenze, esperienze, capacità progettuali da mettere a disposizione per fare decollare Torino sul fronte della giustizia e delle opportunità.

La voce infine di quelle **associazioni di promozione sociale e culturali, spazi di sperimentazione artistica e culturale e di welfare di comunità**, che hanno costruito esperienze innovative, che hanno offerto a tutte e tutti la possibilità di ritrovarsi e di stare insieme, all'insegna dell'inclusione e del contrasto alle solitudini.

Abbiamo scelto di sottoporre ai candidati sindaco 4 proposte e un documento (in allegato).

Le nostre idee per la Torino che vogliamo e il nostro impegno per un progetto forte di città.



1

LAVORO DIGNITOSO, SERVIZI INTEGRATI DI PROMOZIONE LAVORO PER PERSONE FRAGILI

Individuare **nuovi percorsi** e strumenti che favoriscano l'inserimento lavorativo delle persone, ma insieme puntino alla **riqualificazione delle competenze**, alla **formazione**, al sostegno di quelle capacità che permettano alle persone un reale cambiamento, superando una logica assistenziale. Trattandosi di competenze per lo più regionali e nazionali, occorre che la Città di Torino e la Città Metropolitana, che con il Terzo Settore sono "vicini" alle situazioni di difficoltà delle persone, facciano da pungolo rispetto agli altri livelli istituzionali sovraordinati: Non si tratta semplicemente di individuare uno strumento adeguato di inserimento lavorativo, ma di **creare interventi di sistema**, non frammentati, che offrano alle persone fragili una esperienza lavorativa e insieme l'entrare a far parte di una rete di servizi/politiche di promozione del lavoro, **percorsi di sostegno e prossimità, servizi di welfare di comunità, presidi per la tutela dei diritti**. Una rete per aumentare concretamente le capacità delle persone di entrare e rimanere nel mercato del lavoro.

Raffaella Dispenza
Presidente delle
ACLI di Torino

Nel mondo del lavoro - afferma Raffaella Dispenza, Presidente delle ACLI di Torino - ci sono disuguaglianze sempre più marcate: permangono i lavoratori poveri, per i quali il lavoro non è ancora strumento di emancipazione e autonomia; ci sono forti disparità di cui sono vittima i giovani neet, le donne, gli stranieri. Servono politiche attive del lavoro che tengano insieme da un lato orientamento, formazione, inserimento lavorativo e dall'altro luoghi di prossimità. Chiediamo al/alla futur sindac* -continua Raffaella Dispenza -di essere pungolo rispetto alle istituzioni regionali e nazionali, attraverso opportuni luoghi di concertazione istituzionale, affinché le politiche attive del lavoro siano sempre più efficaci: con i soggetti del Terzo Settore si devono riattivare servizi diffusi e reti territoriali di prossimità, sempre più essenziali nei percorsi di capacitazione e occupabilità delle persone.*

2

PER UNA TORINO CHE SIA DAVVERO LA CITTÀ DI TUTTI

Diritto alla cittadinanza e alla residenza per chi vive a Torino, anche in assenza di una dimora stabile: bisogna ripensare le modalità per ottenere la residenza in modo da poter realmente **accedere a tutti i diritti**, non solo quelli strettamente sanitari. Tema questo che inevitabilmente riconduce alla questione abitativa, oggi più che mai cruciale. Con lo sblocco degli sfratti migliaia di famiglie rischiano di finire per strada. Occorre una politica che abbia il coraggio di rimettere al centro queste tematiche.

Marianna Nacca
referente politica
del Gruppo Abele

Vogliamo che Torino sia effettivamente la città inclusiva che con la sua storia ha dimostrato di poter essere, una città che sappia costruire occasioni e generare opportunità per tutti, con un'attenzione maggiore per chi vive ai margini. - le parole di Marianna Nacca, referente politica del Gruppo Abele - Vogliamo riaffermare chiaro il principio che lotta alla povertà e al disagio non è lotta ai poveri e alle categorie sociali vulnerabili. Concetti come quello del decoro e della sicurezza non sono accettabili se realizzati a scapito della dignità delle persone.

3

PER UNA CULTURA DIFFUSA, PARTECIPATIVA E POPOLARE

Crediamo che la futura amministrazione debba rafforzare l'investimento pubblico finalizzato alla **creazione e allo sviluppo di nuove realtà aggregative e culturali** autonome e diffuse in ogni quartiere. Sarà importante quindi **riformare il sistema delle concessioni, dei contributi e delle convenzioni attuale, anche attraverso percorsi di co-progettazione**, prevedendo per gli spazi culturali e per i progetti associativi ad alto impatto sociale concessioni gratuite e di lunga durata, agevolazioni e contributi anche pluriennali, percorsi di formazione e accompagnamento.

Andrea Polacchi
Presidente
ARCI Torino

Crediamo da sempre in una Torino in cui cultura e socialità sono strumenti di crescita collettiva e libera espressione. In cui le proposte culturali nascono dal basso e sono accessibili a tutte e tutti – dichiara Andrea Polacchi, Presidente ARCI Torino - Vogliamo una Torino che torni ad essere capitale delle produzioni culturali indipendenti e degli spazi sociali, capace di innovare linguaggi e moltiplicare occasioni di confronto. La presenza diffusa di spazi di sperimentazione artistica e di welfare di comunità sarà, ancor più dopo la pandemia, fondamentale per recuperare e promuovere socialità e inclusione in tutti i quartieri, decongestionare le aree della cd "movida", contrastare la percezione di insicurezza e rigenerare, e non gentrificare, interi pezzi di città.

4

LEGALITÀ PER COSTRUZIONE DI GIUSTIZIA SOCIALE

Chiediamo che il/la futur* sindac* di Torino crei, sulla base di un percorso di ascolto e emersione dei bisogni e delle urgenze, delle realtà e istituzioni che si impegnano sul tema da anni (associazioni, mondo universitario, forze di polizia, magistratura) un **assessorato alla legalità democratica** capace di contrastare effettivamente mafie e corruzione e cultura mafiosa e corruttiva, finanziato in modo da poter fare ricerca, approfondimento, analisi, rete ed elaborazione e strutturazione di proposte politiche, azioni concrete e strumenti di contrasto all'interno dei compiti istituzionali. Una struttura che possa **restituire fiducia ai cittadini**. Una struttura che si impegni a **spezzare i legami che si creano tra mafie e corruzione e area grigia**.

Maria Josè Fava
referente
di Libera Piemonte

A 10 anni dalla maxi operazione di Minotauro – dichiara Maria Josè Fava, referente di Libera Piemonte- dopo altre 20 operazioni delle forze dell'ordine, emerge con sgomento come non ci sia stata da parte della politica, dei partiti, dell'imprenditoria e del commercio una reale, profonda, seria analisi di quanto accaduto, della situazione reale gravissima, dei rapporti che sempre più si rafforzano tra area grigia e criminalità organizzata: vendita di servizi illegali, rapporti con rilevanza penale o senza rilevanza penale tra mafie e personale politico, offerta di scorciatoie, risoluzione di problemi, riciclaggio, acquisizione attività, appalti, edilizia privata, interesse ai fondi stanziati per il Covid e fondi per la Sanità, usura, estorsione, paura e omertà. Il pubblico Ministero Paolo Toso l'ha definita una " mafia quotidiana". Non si può più aspettare

LE VOCI CHE VOGLIAMO PORTARE ALL'ATTENZIONE DELLA POLITICA

- a. **La voce di chi non conta**, di chi è lontano dalla politica perché non si può permettere di avere un pensiero politico, perché oggi è vittima di una società dello scarto, che esclude, che lascia indietro, che toglie opportunità, che aumenta le disuguaglianze, che incrementa il divario tra chi può farcela e chi non ci crede più. Il nostro focus è sulle persone che vivono situazioni di maggiore fragilità (giovani neet, donne escluse dal mercato del lavoro, immigrati, adulti fragili)
- b. **La voce di quelle reti sociali**, che hanno fatto la differenza nella costruzione di risposte rapide e efficaci, nella fase più acuta della pandemia, che possiedono competenze specifiche e multidisciplinari, esperienze sociali di qualità, capacità progettuali improntate all'innovazione sociale che possono fare decollare Torino sul fronte della giustizia e delle opportunità, in cui il migrante e chi vive nella povertà diventino nuove icone di riscatto sociale
- c. **La voce di quelle associazioni culturali**, enti imprescindibili per la nostra città. La storia culturale della Città di Torino degli ultimi decenni deve infatti molta della sua capacità innovativa alle esperienze portate avanti dall'associazionismo. I numerosi circoli e spazi culturali hanno offerto a tutte e tutti la possibilità di ritrovarsi e di stare insieme, all'insegna dell'inclusione e del contrasto alle solitudini. Essi, inoltre, hanno rappresentato spazi di sperimentazione artistica e culturale e hanno organizzato soluzioni di welfare di comunità in risposta ai crescenti bisogni sociali. Il mondo dell'associazionismo è stato capace di intercettare le istanze del territorio, creare forme di partecipazione e di cittadinanza attiva e produrre contenuti artistici e culturali originali che hanno reso Torino attrattiva e conosciuta in tutta Europa.
- d. **La voce delle persone che intercettiamo ogni giorno** con i nostri servizi e dei nostri soci che promuovono il bene comune attraverso i propri circoli, associazioni, gruppi informali. Solo delle nostre realtà fanno parte 270 Circoli, 80.000 soci e più di 350.000 persone tutti gli anni usufruiscono dei servizi e accedono alle proposte artistiche e culturali.

COSA CHIEDIAMO A CHI AMMINISTRERÀ LA CITTÀ

1

UNA CITTÀ CHE SVILUPPI LAVORO E WELFARE DI PROSSIMITÀ, PER DARE A TUTTI OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

LA NOSTRA VISIONE DI CITTÀ:

Il lavoro è oggi la prima priorità per una città come Torino che è alla ricerca di una nuova identità e di nuove e promettenti direttrici di sviluppo.

Una città che ancori il proprio sviluppo alla promozione di lavoro, che ridia dignità alle persone attraverso il lavoro; che riparta dal lavoro per riconoscere il potere della partecipazione, per riconoscere un ruolo attivo alle persone tramite esperienze di lavoro vero/dignitoso, ma anche tramite percorsi intensi di formazione continua che seguano le persone durante tutta la loro vita lavorativa.

Una città capace di ascoltare le istanze dei cittadini e delle loro organizzazioni, che valorizzi e promuova la partecipazione e la cittadinanza attiva, una città che non aspetti, ma che sia capace di affrontare la complessità delle situazioni integrando servizi e risposte, ma anche promuovendo relazioni e responsabilità dei gruppi e dei singoli; riattivando le persone, secondo le loro capacità, e favorendo la riappropriazione dei luoghi, non per sostituire i servizi pubblici, ma per arrivare dove gli stessi servizi non possono arrivare, soprattutto in termini di prevenzione e promozione dei legami e della coesione sociale.

PROPOSTE CONCRETE:

Per queste ragioni, avanziamo queste proposte concrete:

- **L'INDIVIDUAZIONE, DI CONCERTO CON LA REGIONE E GLI ALTRI LIVELLI ISTITUZIONALI SOVRAORDINATI, DI STRUMENTI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PIÙ ADEGUATE ALLE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ**, a partire dall'esperienza concreta vicina alle persone che il Comune e la rete di terzo settore realizza nel territorio. Non si tratta semplicemente di individuare uno strumento adeguato di inserimento lavorativo, ma di creare interventi di sistema, non frammentati, che possano offrire alle persone fragili non solamente una esperienza lavorativa di durata limitata, ma l'entrare a far parte di una rete di servizi/politiche di promozione del lavoro che sostenga percorsi di sostegno e prossimità, insieme a percorsi di inserimento lavorativo.
- **UNA RETE INTEGRATA DI HUB DI COMUNITÀ, NON SOLO LUOGHI DI AGGREGAZIONE, MA PUNTI DI ACCESSO AI DIRITTI**. Le modalità di risposta ai bisogni, dall'alto e con approccio istituzionale, non sono più adeguate alle trasformazioni sociali e le risorse disponibili sono frammentate e spesso male utilizzate. Occorrono nuovi modelli in cui i servizi non siano espressione di risposte monodirezionali al bisogno espresso da una persona, ma siano intrecciati con risorse territoriali, luoghi di prossimità, esperienze di mutualità. Ad esempio: "Laboratori viventi di welfare comunitario" in cui la dimensione attiva del NOI è prevalente sulla dimensione del servizio di assistenza; pratiche solidali di fondi di responsabilità in cui le famiglie possano sostenersi reciprocamente anche sul piano del sostegno economico.
- **UN SISTEMA DI DOMICILIARITÀ E DI WELFARE DI COMUNITÀ ALL'ALTEZZA DEI BISOGNI DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI**: occorre ripensare completamente il modello che la Città sta implementando da anni (basato sull'apporto di competenze integrate tra operatori socio-sanitari, assistenti familiari, cooperative sociali, reti no profit) e che è stato di fatto smantellato. Non cedere alla deriva dei "contributi economici diretti alle famiglie", in quanto mettono le famiglie in balia del mercato e non sostengono il disorientamento e la difficoltà che affrontano quando vivono la stagione della non autosufficienza. Attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque, partendo dalla dimensione comunitaria, coinvolgendo la società e i cittadini in processi partecipati.

- **SPAZI PUBBLICI URBANI COME LUOGHI DI PARTECIPAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE: CANTIERI DI CITTADINANZA DIFFUSA.** Restituire gli spazi urbani alla fruizione dei cittadini, dai bambini agli adulti, agli anziani, intervenire sugli spazi pubblici o privati a uso pubblico con azioni di riqualificazione, cura, gestione e amministrazione condivisa, con l'obiettivo di renderli più sostenibili e di farne palestre di tessitura di legami sociali locali. Innescare la partecipazione di scuole, parrocchie e associazioni per attivare progetti collaborativi fattibili e concreti.
- **COMUNITÀ EDUCANTE: NON SOLO SCUOLA, MA RETI EDUCATIVE:** la partecipazione giovanile richiede attivazione territoriale collettiva, che può essere stimolata e fatta crescere se esiste una comunità educante che rilancia e integra il lavoro della scuola, degli enti di formazione professionale, delle associazioni di promozione sociale e del volontariato. Dare voce e dare spazio ai giovani. Costruire spazi in cui la Città offre ai giovani strumenti (formazione, benefit, spazi...) e opportunità all'intraprendenza giovanile, soprattutto su temi decisivi per il futuro di tutti (economia circolare, sostenibilità, pratiche di comunità, digital divide, intergenerazionalità).
- **Un REGOLAMENTO ATTUATIVO DEGLI STRUMENTI DELLA CO-PROGRAMMAZIONE E CO-PROGETTAZIONE:** a partire da quanto definito dalla normativa, occorre un Regolamento comunale che consenta di dare risposte concrete e condivise, che valorizzino le reti locali, partano dalla responsabilità sociale dell'associazionismo e da un'attenta analisi delle situazioni e dall'impatto delle misure attivate. Occorre mettere al centro l'interesse generale e collettivo delle nostre comunità, e attivare forme di collaborazione tra pubblico e privato per programmare e progettare con modalità concertate (e non strumentali), servizi e iniziative finalizzate a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale.

2

PER UNA TORINO CHE SIA DAVVERO LA CITTÀ DI TUTTI.

LA NOSTRA VISIONE DI CITTÀ:

“Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone”. Italo Calvino scriveva proprio così, rispetto al suo concetto di città. Come un presagio. Viviamo oggi tempi di desertificazione evidente. Una desertificazione incombente che le città rischia di mangiarle. Desertificazione politica innanzitutto, ma anche umana. Torino è uscita provata dalle tante crisi che si sono succedute negli ultimi anni. Schiacciata e divisa. Nella capitale del sociale, terra di santi sociali e di esperienze laiche di sostegno e mutualismo, esistono disuguaglianze che vanno oltre le ragioni economiche e diventano etniche, di genere, finanche di appartenenza a questo o quel quartiere. Il compito della politica è ritessere un'appartenenza comune: che significa fare di Torino la città di tutti e permettere a tutti di sentirsi parte attiva della città. Le città non basta abitarle, ma occorre viverle. Questa è la città che vogliamo: la città dei diritti e delle pari opportunità, la città che faccia sempre un'attenzione in più a chi fa più fatica e a chi vive ai margini.

PROPOSTE CONCRETE:

Per queste ragioni, avanziamo queste proposte concrete:

- **UNA CITTÀ DI CITTADINI.** Diritto alla cittadinanza e alla residenza per chi vive a Torino, anche in assenza di una dimora stabile: bisogna ripensare le modalità per ottenere la residenza in modo da poter realmente accedere a tutti i diritti, non solo quelli strettamente sanitari. Una riflessione particolare va fatta per “l'infanzia invisibile” e cioè per tutti i minori presenti sul territorio figli di genitori senza permesso di soggiorno.
- **IMMIGRAZIONE.** Necessità di investire maggiori risorse e favorire percorsi di confronto e collaborazione tra i diversi servizi sul tema dell'inclusione e dell'immigrazione; in particolare reinvestire sia da un punto di vista economico, ma anche culturale sull'ufficio stranieri del Comune che negli ultimi ha perso il suo fondamentale ruolo di coordinamento.
- **LA CASA COME DIRITTO PER TUTTI.** La questione abitativa è cruciale. Con lo sblocco degli sfratti migliaia di famiglie rischiano di finire per strada. Occorre una politica che abbia il coraggio di rimettere mano alla questione: affitti agevolati, prezzi calmierati, rivedere i criteri

di assegnazione delle case popolari (aprendo una stagione di ridiscussione con gli enti predisposti), mappatura degli alloggi sfitti.

- **PIANO INVERNALE SENZA FISSA DIMORA.** In merito alla questione delle persone senza fissa dimora, e alla luce di quanto accaduto lo scorso inverno, va rivisto il piano invernale che deve superare l'attuale unico centro cittadino di accoglienza a favore di più punti di accoglienza di facile accesso.
- **LE FATICHE DEI GIOVANI.** Vanno sviluppati e implementati i servizi territoriali che possano accogliere le fatiche di quei giovani che sono fuori dai radar dei servizi più "strutturati". Implementare a favore dei giovani i servizi di strada e di prossimità con una logica integrata di interventi ludico -ricreativi, educativi e di prevenzione. In questo senso agire sui quartieri e nei quartieri, specie in quei quartieri troppo velocemente considerati a rischio ma che in verità l'assenza di interventi in questi anni ha di fatto messo a rischio, è fondamentale.
- **ALIMENTARE LE RETI E MIGLIORARE GLI INTERVENTI.** Vanno potenziati e implementati i tavoli di dibattito e di discussione pubblico/privato sociale in materia di politiche sociali e contrasto alle povertà. Le buone pratiche di questi anni vanno arricchite e, laddove necessario, attualizzate. È fondamentale in questo senso che le scelte e le politiche siano il più possibile condivise e mai subite e che gli interventi non siano più occasionali. Serve una programmazione comune che sia figlia di una strategia a lungo respiro e di progetti strutturati nel tempo, non più estemporanei, e stabili nelle risorse.
- **LA BASSA SOGLIA E STRATEGIE DI PREVENZIONE.** Vanno potenziati (anche a livello quantitativo) i centri diurni a bassa soglia prevedendo basi in più Circoscrizioni della città e rendendoli sempre meglio capaci di accogliere e indirizzare le persone. E' necessaria un'ottica di prevenzione socio- sanitaria e di conseguenza è di fondamentale importanza rafforzare la sinergia e la stretta collaborazione tra il Servizio sociale e i servizi sanitari per la presa in carico di situazioni che sono sempre più complesse e sfaccettate.
- **POVERTÀ EDUCATIVA.** È uno degli allarmi del nostro tempo, amplificato da un rischio di analfabetismo precoce di ritorno determinato dalle sperequazioni che si sono manifestate durante il Covid. Sono infatti tanti i casi di bambini e ragazzi che hanno visto interrompersi bruscamente il proprio percorso educativo/formativo, impossibilitati a farvi fronte per la poca disponibilità delle famiglie. Tanti i casi di bambini di origine straniera che nel lockdown hanno perso confidenza con la lingua Italiana, con le inevitabili conseguenze in termini di interazione con i pari (e non solo) che questo comporta. Bisogna agire sulle fasce anagraficamente e socialmente più deboli, magari a partire dai luoghi dell'educazione formale (asili, scuola materne ed elementari), estendendo laddove possibile la proposta educativa e facendo delle scuole dei luoghi di aggregazione diffusa.

UNA CITTÀ CHE SOSTIENE E PROMUOVE CULTURA DIFFUSA, PARTECIPATIVA, POPOLARE

LA NOSTRA VISIONE DI CITTÀ:

La vocazione popolare che caratterizza gli spazi e l'associazionismo culturale torinese deve essere difesa e messa al centro dell'azione di governo della prossima amministrazione, al fine di alimentare un tessuto culturale policentrico e interconnesso. È necessario che la Città di Torino tessa un dialogo costante con attori culturali, comunità territoriali e pubblici per elaborare un'unica strategia complessiva che assicuri l'accessibilità dell'offerta, agevoli la produzione di contenuti culturali originali e investa nella creazione di nuovi spazi culturali non profit.

La Torino che vogliamo è una Torino in cui la cultura è crescita comune e collettiva; è espressione della diversità e delle differenze riconosciute come ricchezza; è difesa del diritto e della libertà di espressione. Nella Torino che vogliamo, la cultura viene costruita dal basso, gli spazi culturali sono valorizzati e sostenuti, le professioni della cultura hanno piena dignità e riconoscimento.

PROPOSTE CONCRETE:

Per queste ragioni, avanziamo queste proposte concrete:

- **OCCORRE RIFORMARE IL SISTEMA DELLE CONVENZIONI E DELLE CONCESSIONI** introducendo un sistema di misurazione dell'impatto sociale dei progetti culturali che individui parametri e meccanismi per apprezzare il valore di attività sociali, ricreative e culturali fuori dalle logiche di mercato, **innovando in questo modo il circuito delle agevolazioni e dei contributi.**
- **È NECESSARIO QUINDI PROMUOVERE LA CO-PROGETTAZIONE TRA AMMINISTRAZIONE ED ENTI DEL TERZO SETTORE CULTURALE,** abilitare la partecipazione di comunità informali di cittadini e introdurre meccanismi per promuovere l'operato di quei progetti ad alto impatto sociale.
- **RAFFORZARE L'INVESTIMENTO PUBBLICO IN NUOVI SPAZI RICREATIVI E CULTURALI** gestiti da enti del terzo settore, soluzione fondamentale per decongestionare i quartieri della cosiddetta "movida", consentendo **concessioni gratuite e di lunga durata**, dando così la possibilità di effettuare investimenti a lungo termine.
- **COINVOLGERE LE ORGANIZZAZIONI DI RAPPRESENTANZA DEL TERZO SETTORE** per definire voci di spesa dei **fondi PNRR** destinate all'associazionismo di promozione sociale e ai centri culturali indipendenti
- **CREARE UN UFFICIO DI FUNDRAISING** che favorisca la relazione tra sponsor privati e soggetti culturali.
- **OCCORRE CREARE UNO SPORTELLO UNICO PER L'ORGANIZZAZIONE DEGLI EVENTI.**
- **RAFFORZARE LA RETE DEL TRASPOSTO PUBBLICO LOCALE** night-buster e rivedere ed estendere gli orari del servizio della metropolitana.
- **RILANCIARE LA VOCAZIONE CULTURALE E ASSOCIATIVA NELL'AREA DEI MURAZZI E DEL VALENTINO,** assegnando le arcate attualmente vuote agli enti non profit, come inizialmente previsto dal Piano d'Ambito
- **CREARE COMMISSIONI TEMATICHE PERMANENTI** delle arti performative rivolte agli enti associativi (musica, teatro...).
- **CREARE "PIAZZE FREE",** aree in cui gli enti culturali possano organizzare **eventi di pubblico spettacolo tramite procedure semplificate**, dove tutti i costi (sicurezza, certificazioni e suolo pubblico, etc..) siano a carico della città.

LA LEGALITÀ CHE COSTRUISCE GIUSTIZIA SOCIALE

LA NOSTRA VISIONE DI CITTÀ:

“Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio, o si fanno la guerra o si mettono d’accordo”. Paolo Borsellino

La Torino che vorremmo è una Torino nella quale la priorità sia la giustizia sociale, i diritti, il lavoro e la dignità di tutte e tutti, partendo dalle persone maggiormente in difficoltà e fragili.

La Torino che vorremmo è una Torino che tragga insegnamento dalle oltre dieci operazioni della magistratura avvenute dal 2011 in poi mettendo tra le sue priorità la lotta alle mafie, alla corruzione e alla cultura mafiosa e corruttiva.

Una Torino che non rimuova, non dimentichi, non sottovaluti il radicamento delle organizzazioni criminali italiane e straniere sul territorio ma lavori per darsi tutti gli strumenti necessari per affrontare con forza, continuità, senza tentennamenti e passi indietro, gli interessi e le collusioni che si sono sviluppate e continuano a svilupparsi nella nostra città. Senza allarmismi e generalizzazioni ma con una profonda conoscenza della realtà. Una Torino che si dia strumenti per monitorare i flussi di denaro che arriveranno attraverso il PNRR e per arginare gli interessi corruttivi che sicuramente susciteranno. Una Torino che sappia contribuire al monitoraggio dei capitali pubblici e privati stanziati per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell’Innovazione. Una Torino che sappia riutilizzare socialmente l’alto numero di beni confiscati (oltre 120) che si trovano sul territorio, attraverso progetti di utilità sociale che rappresentino la restituzione alla collettività di quanto è stato sottratto illecitamente. Una Torino che metta al centro “l’etica come professione” perché la forza delle mafie è fuori dalle mafie, nelle collusioni, nella domanda di servizi e scorciatoie illegali, che pezzi del mondo del commercio, dell’imprenditoria, della politica, pongono alle organizzazioni criminali.

PROPOSTE CONCRETE:

Per queste ragioni, avanziamo queste proposte concrete:

- **UN PERCORSO DI APPROFONDIMENTO E DIALOGO CON IL MONDO DEL COMMERCIO E DELL’IMPRENDITORIA** per l’emersione dei reati di usura e estorsione e una campagna informativa sulle modalità di denuncia e di accesso ai fondi per le vittime.
- **L’ACQUISIZIONE E IL RIUTILIZZO SOCIALE**, anche in collaborazione con enti del terzo settore, di tutti i beni confiscati definitivamente e la redazione del Regolamento Comunale di gestione dei Beni confiscati.
- **UN REGOLAMENTO COMUNALE CHE ARGINI GLI EFFETTI DELLA NUOVA LEGGE CONTRO IL GIOCO D’AZZARDO** patologico e tuteli i luoghi e i soggetti sensibili, attraverso orari e distanze adeguate alla lotta alle dipendenze.
- **LA REDAZIONE DI UN PIANO ANTICORRUZIONE** che diventi strumenti efficaci di trasparenza, responsabilità e buongoverno anziché un mero adempimento burocratico assicurando una concreta e attiva consultazione pubblica delle principali realtà associative e dei portatori di interesse nella fase di aggiornamento.
- **IL CONDIZIONARE LA SOTTOSCRIZIONE DI PATTI DI INTEGRITÀ ALLA PARTECIPAZIONE ALLE PROCEDURE D’APPALTO.**
- **LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA DI UN CODICE ETICO DI CONDOTTA.**
- **L’ATTIVAZIONE PERCORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO** dei dipendenti pubblici sui temi dell’integrità e dell’etica pubblica.
- **L’APPLICAZIONE ANCHE ALLE FIGURE DIRIGENZIALI DEL DOVERE PREVISTO DALL’ART.6** del codice di condotta dei dipendenti pubblici di comunicare la loro adesione ad associazioni, di carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell’attività del loro ufficio.